

DROGHE RICREATIVE

Nuova
edizione
aggiornata

Le life skills
per crescere in-dipendenti

Franco Riboldi
Enrico Magni

EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI Percorsi e Ricerche

FrancoAngeli



EDUCARE ALLA SALUTE: STRUMENTI, PERCORSI, RICERCHE

Collana coordinata da Alberto Pellai

Pensata per insegnanti, educatori, operatori sanitari e genitori, la collana qui proposta intende rispondere ai bisogni di prevenzione e promozione della salute in età evolutiva, utilizzando un approccio concreto e operativo. Di fronte alla costante richiesta di materiali e risorse, la collana si pone come una risposta reale, frutto dello sforzo multidisciplinare di educatori, ricercatori, pedagogisti e operatori, alla necessità di assicurare all'infanzia e all'adolescenza il diritto fondamentale alla salute e al benessere.

Al mondo della scuola saranno offerti percorsi educativi validati e valutati, rendendoli disponibili per un'immediata replicazione da parte di insegnanti ed educatori; a tutti gli attori dell'educazione alla salute saranno dedicate opere di discussione e approfondimento dei principali nodi educativi, sia nei loro presupposti teorici che nelle ricadute pratiche.

La collana, insomma, vuole essere un'occasione di confronto e di scambio tra chi fa la scuola e chi la progetta, tra chi propone le innovazioni e chi è chiamato ad applicarle.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Si ringraziano le ex ASL e AO di Lecco (oggi riordinate in ASST di Lecco e ATS della Brianza) per la costante attenzione alla prevenzione dell'uso di droghe e alcol nei giovani. Nell'orientare servizi e operatori ad integrare conoscenze, condividere obiettivi, costruire sinergie, si stimolano risposte efficaci anche per gli interrogativi più scomodi della comunità. Intercettare il malessere dei giovani su più fronti (Consultori, SerT, CPS...) non è solo un'occasione per confrontarsi su diagnosi e terapie, ma anche per progettare nuovi strumenti, nuove strade da percorrere, nuove azioni di senso che vanno oltre lo specifico mandato. Così è nato questo libro e così sta... crescendo.

Gli autori

Copyright © 2010, 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	9
Come utilizzare il libro	»	11
a. Perché Droghe Ricreative	»	12
c. Il percorso modulare	»	15
d. La droga come risposta	»	16
e. L'immaginario giovanile	»	17
f. Fattori di rischio e fattori di protezione	»	18
g. Indicazioni per i genitori	»	19
h. Indicazioni per gli insegnanti	»	22
1. Spinello e incertezza d'identità	»	27
1. Scopri la trappola: il serpente infelice	»	27
2. Guardati allo specchio: a cosa pensi?	»	33
3. Esplora il mondo che ti circonda: il gruppo dei pari	»	37
4. Metti a fuoco i fattori di rischio: le relazioni negative	»	40
5. Sviluppa i fattori di protezione: gestione dello stress	»	43
6. I passaggi chiave della prevenzione	»	47
2. Anfetamine e bisogno dimostrativo	»	49
1. Scopri la trappola: il cavaliere nero	»	50
2. Guardati allo specchio: sai riconoscere i tuoi limiti?	»	56
3. Esplora il mondo che ti circonda: le strade da seguire	»	60
4. Metti a fuoco i fattori di rischio: la <i>sensation seeking</i>	»	64
5. Sviluppa i fattori di protezione: controllo delle emozioni	»	68
6. I passaggi chiave della prevenzione	»	71

3. LSD e ripiegamento su di sé	pag.	73
1. Scopri la trappola: il fiore del deserto	»	74
2. Guardati allo specchio: sei felice?	»	78
3. Esplora il mondo che ti circonda: la famiglia e i suoi cambiamenti	»	81
4. Metti a fuoco i fattori di rischio: le distrazioni dell'adulto	»	84
5. Sviluppa i fattori di protezione: creatività	»	87
6. I passaggi chiave della prevenzione	»	90
4. Ecstasy e ricerca di contatto	»	93
1. Scopri la trappola: la maschera d'oro	»	94
2. Guardati allo specchio: come ti rapporti con gli altri?	»	99
3. Esplora il mondo che ti circonda: le suggestioni della moda	»	103
4. Metti a fuoco i fattori di rischio: gli spazi dell'incontro	»	108
5. Sviluppa i fattori di protezione: comunicazione efficace	»	112
6. I passaggi chiave della prevenzione	»	114
5. Ketamina e armonia interna	»	117
1. Scopri la trappola: la porta segreta	»	118
2. Guardati allo specchio: che voto ti dai?	»	124
3. Esplora il mondo che ti circonda: l'incontro con l'altro sesso	»	128
4. Metti a fuoco i fattori di rischio: il rifiuto di sé	»	121
5. Sviluppa i fattori di protezione: autostima	»	134
6. I passaggi chiave della prevenzione	»	138
6. Nuove droghe e paura del futuro	»	141
1. Scopri la trappola: la stella senza luce	»	142
2. Guardati allo specchio: cosa vuoi fare da grande?	»	148
3. Esplora il mondo che ti circonda: l'inserimento nella società	»	152
4. Metti a fuoco i fattori di rischio: la mancanza di riferimenti	»	156
5. Sviluppa i fattori di protezione: problem solving	»	159
6. I passaggi chiave della prevenzione	»	162

7. Alcol e bisogno di valori	pag.	165
1. Scopri la trappola: l'arciere infallibile	»	166
2. Guardati allo specchio: in cosa credi?	»	175
3. Esplora il mondo che ti circonda: l'incontro con la diversità	»	181
4. Metti a fuoco i fattori di rischio: aggressività e violenza	»	184
5. Sviluppa i fattori di protezione: senso critico	»	188
6. I passaggi chiave della prevenzione	»	192
Conclusioni	»	197
Bibliografia	»	199

Introduzione

In questa revisione, pur mantenendo la stessa impostazione originale e pratica della prima edizione, il libro è stato aggiornato con un nuovo capitolo dedicato alla diffusione dell'alcol tra i giovani. In realtà sotto l'aspetto culturale e normativo l'alcol non è propriamente una droga, ma l'attuale rapporto di questa sostanza con i giovani, le modalità con cui questi la utilizzano, gli stretti rapporti con il mondo ricreativo, la disinformazione rispetto ai rischi del suo consumo, hanno motivato questa nuova versione di *Droghe Ricreative*.

In rapporto all'alcol si sono approfonditi i cambiamenti più significativi del mondo giovanile in questi ultimi anni. Interesse, comunicazione e relazione si stanno spostando sempre più nello spazio digitale, così come gli stessi percorsi legati alla ricerca del piacere. Ciò comporta nuovi valori, nuovi bisogni, nuovi pericoli e, di conseguenza, la necessità di nuove strategie di prevenzione.

La disamina di questi contenuti ha permesso di arricchire un libro già straordinariamente interessante e utile, sia per chi vuole comprendere le motivazioni che inducono i giovani al consumo di sostanze, sia per chi vuole attivarsi in azioni concrete nell'ambito della prevenzione.

Il mondo giovanile e quello della droga sono due realtà molto vicine. Vicinanza che nel giovane genera emozioni, significati e stili di vita, mentre nell'adulto preoccupazioni, impotenza e senso di frustrazione.

L'adulto è confuso di fronte al giovane che si droga o si ubriaca, non riesce a spiegarsi il rischio che corre, vede sgretolarsi davanti agli occhi le sue certezze, la sua immagine, il suo ruolo. Si chiede il perché, si domanda cosa può fare. Non sa come rafforzare gli argini del fiume tumultuoso che sta inondando la sua vita e rischia di travolgerlo insieme a ciò che ha di più caro.

Così si aggrappa alla prevenzione, riversando su questa parola magica tutte le sue speranze di correggere e rinnovare una società fortemente ambigua al riguardo, debole nei suoi valori, disattenta alla crescita, ai bisogni e alle difficoltà dei suoi giovani.

Inseguire il cambiamento non è però facile, occorrono motivazioni, risorse, tracce da seguire. Forse è proprio quest'ultimo punto l'anello più debole di tutto il processo.

Ci sono azioni, nelle accezioni della prevenzione, come arrivare prima, anticipare, agire a monte, impedire, ostacolare, evitare, scongiurare. Tutte azioni abbastanza chiare se il nemico da affrontare e debellare è manifesto. Di fronte al giovane che si perde nella ricerca di uno "sballo" qual è in realtà il nemico? Non è così facile isolare in modo inequivocabile l'oggetto negativo da contrastare, rispetto al soggetto da aiutare.

La crescente diffusione di nuove sostanze richiede un costante aggiornamento, ma ciò che suscita perplessità e rende più complesso il momento preventivo è il fatto che questi prodotti chimici non siano percepiti come droghe dagli adolescenti, che penetrino senza resistenze nel loro vissuto, che assumano nuovi e sempre più intriganti significati.

Un dato è certo: la sperimentazione di sostanze che procurano piacere, così come tanti altri comportamenti gratificanti (sex, internet, gioco d'azzardo...), trovano nella giovinezza un terreno assai fertile. È come se, in questo periodo della vita, più che in altri, ci fosse una maggior "suscettibilità" alla ricerca del piacere.

Perché nel giovane c'è questa particolare inclinazione?

Quali fantasie provocano nel suo immaginario le sostanze, sempre più seducenti e a portata di mano, con cui è a contatto?

Come si può aiutare i giovani a non cadere nelle trappole del piacere chimico?

Quanto qui descritto nasce sulla scia di queste domande. Nel suo insieme costituisce una traccia da seguire per la costruzione dell'azione preventiva, un percorso di idee variamente adattabile ai propri mezzi e al proprio ruolo. Sarà poi l'esperienza a completarlo sul campo, a perfezionarlo sino a renderlo, si spera, un valido strumento di riferimento.

Come utilizzare il libro

Le riflessioni e le indicazioni contenute in questo libro rappresentano l'inizio di un percorso, le basi da cui partire per fare prevenzione, piccoli mattoni di un sapere ancora in fase di costruzione, ma già dotato di senso. Sono rivolte espressamente a chi svolge una funzione educativa ed è alla ricerca di strumenti nuovi per lavorare "con" e "per" i giovani, al fine di fornire loro stimoli, suscitare reazioni, orientare cambiamenti. Non è facile oggi per genitori, insegnanti, educatori, operatori del sociale aiutare il giovane ad affrontare con equilibrio e consapevolezza le avvincenti sfide che lo attendono al varco. Esercitare il ruolo dell'adulto significa conoscere tali sfide, sapersi destreggiare tra i dubbi e le paure che le stesse suscitano, trasmettere sempre messaggi positivi, rassicuranti e coerenti.

Per questo, più che illustrare modelli e metodologie si è preferito approfondire la conoscenza del giovane e del suo incontro con la droga. Nel focalizzare i significati di questo difficile confronto e nel mettere in luce le misure più idonee per affrontarlo con sicurezza, si apre la strada ad un nuovo modo di fare prevenzione dove non c'è più la delega all'esperto. Ogni adulto che fiancheggia il giovane è coinvolto ad assumersi le proprie responsabilità.

Il libro, per la sua forma facile ed esplicativa, può essere consultato anche dal giovane, qualora voglia interrogarsi sui suoi percorsi di crescita e sui significati delle innumerevoli provocazioni del piacere che pervade il suo mondo.

La droga, con le sue molteplici coloriture, penetra con prepotenza nella sua vita, in quella dei suoi familiari, delle sue amicizie, dei suoi interessi, dei suoi progetti. Il giovane, dopo l'incontro con la sostanza, è spesso proiettato in scenari abulici, spenti, privi d'entusiasmo. È un appuntamento sempre più inevitabile, dalle conseguenze imprevedibili, talvolta irreparabili, con ragioni non facili da obiettare che spaziano dal bisogno

d'appartenenza e di solidarietà col gruppo dei pari, alla ricerca di emancipazione e di rottura dell'ordine quotidiano, al bisogno di estendere e modificare gli stati di coscienza (forse anche per fuggire da una realtà non condivisa e gradita).

Il bisogno di prevenzione è sempre più giustificato davanti ad un confronto così complesso e dall'esito così incerto. Se alla domanda "*perché prevenire?*" è facile trovare risposte di unanime consenso, qualche perplessità nasce da un quesito meno scontato del precedente: "*chi deve fare prevenzione?*". Qui le opinioni si fanno divergenti. I genitori si sentono troppo coinvolti in prima persona per intervenire e delegano gli insegnanti. Gli insegnanti si sentono impreparati a governare queste tematiche perché le percepiscono avulse dagli obiettivi didattici allora le rimandano agli esperti. Gli esperti (persone che hanno maturato competenze specifiche nel campo della prevenzione del disagio giovanile e delle dipendenze) sono pochi e, non potendo garantire la necessaria continuità degli interventi, rinviando il compito a genitori e insegnanti. Così, di delega in delega, si crea un circolo vizioso che deresponsabilizza l'adulto e impedisce di far pienamente luce su "cosa" prevenire nel giovane. La droga è soltanto un segnale, un sintomo, non è certo l'unico né forse il più importante oggetto della prevenzione.

Prima di entrare nel vivo degli argomenti sono indispensabili alcuni approfondimenti per chiarire:

- il significato attribuito al termine "droga ricreativa",
- la strutturazione a moduli data alla trattazione,
- la correlazione delle singole droghe con specifiche tappe evolutive,
- la lettura del fenomeno attraverso l'immaginario,
- il significato di fattori di rischio e fattori di protezione,
- come utilizzare questo strumento in famiglia,
- come utilizzare questo strumento a scuola.

a. Perché Droghe Ricreative

La storia della diffusione della droga si coniuga con i processi di cambiamento dell'organizzazione sociale, della famiglia, della scuola e del mondo giovanile.

La droga come sostanza è sempre esistita, se n'è sempre fatto uso in ogni latitudine geografica e nelle varie tipologie di società. È nella seconda metà del novecento, dopo la seconda guerra mondiale, che incomincia la

diffusione massificata della droga determinando un'economia sommersa e criminosa che coinvolge il globo intero.

La droga è un fenomeno sociale, un evento che riguarda tutta la popolazione e in particolare il mondo giovanile. Nel ricostruire in modo sintetico le tappe della diffusione della droga dalla seconda metà del novecento s'approda sino al perché oggi le droghe di moda tra i giovani si possono definire come "ricreative".

È una ricostruzione che riflette anche i diversi approcci offerti alla prevenzione del fenomeno.

1. *Fase Sperimentale*, 1950-1960. La sostanza caratterizzante è l'LSD, sostanza allucinogena già sperimentata nel decennio precedente dalla psichiatria a scopo clinico. La sperimentazione, intesa come ricerca introspettiva e di nuove realtà, si sviluppa nel mondo giovanile, nell'ambito artistico e mistico-esoterico. Non si parla ancora di prevenzione e le preoccupazioni sull'uso di droghe rimangono confinate nel campo medico-scientifico.

2. *Fase Trasgressiva*, si manifesta tra gli anni 1960 e 1970. La droga di riferimento è la cannabis con i suoi derivati. Sul piano del comportamento viene a galla la trasgressione, come bisogno di ribellione ai limiti posti dalle norme sociali. È un periodo caratterizzato da movimenti giovanili, da contestazioni sociali, domina la dimensione del collettivo, dell'aggregazione di gruppo. La prevenzione assume connotazioni di tipo repressivo ed è demandata agli organi del controllo sociale.

3. *Fase Depressogena*, si sviluppa nel decennio 1970-1980. Prevale e domina la diffusione dell'eroina. Lo stato psicologico è contraddistinto da afflizione e sfiducia accompagnate da ansia. È un periodo in cui risalta la chiusura nel privato, la perdita dell'aggregazione di gruppo. È il vissuto di un lutto. La prevenzione è volta a contenere le situazioni di disagio già in atto nei gruppi più a rischio (riduzione del danno). L'azione è svolta prevalentemente dagli Enti Locali e si connota con progetti sociali, centri di ascolto, centri di aggregazione giovanile (CAG).

4. *Fase Eccitatoria*, si riferisce agli anni tra il 1980 e il 1990. Si caratterizza per la diffusione di anfetamine e dei rispettivi derivati. La cocaina prima limitata ai ceti medio-alti inizia a comparire nel mercato giovanile. È un periodo in cui c'è voglia di nuovi stimoli, di eccitazione. È il periodo dell'arrivismo, dell'arrampicata sociale a tutti i costi. Si comincia a parlare di prevenzione a tappeto nella popolazione giovanile. L'azione è coordinata dalla Sanità Pubblica e risponde a una cultura dell'emergenza. L'informazione è il fulcro su cui impostare gli interventi.

5. *Fase Intimistica*, riguarda gli anni 1990 e le soglie del 2000. Appaiono sul mercato nuovi allucinogeni, l'ecstasy e le eco-drugs. La fase intimistica connota un modo di essere nel rapportarsi a sé e agli altri. L'assuntore è più nascosto, difende la segretezza del suo agire nei riguardi degli altri. La fase intimistica evidenzia una tipologia di giovane che fa un uso di droga più centrato su di sé, più introverso, più insicuro delle proprie possibilità personali con restrizione del campo delle sue relazioni. L'azione preventiva si sviluppa prevalentemente a livello della scuola. Il discorso si sposta a livello psicopedagogico ed educativo. Evolve il concetto di educazione alla salute, dall'informazione si passa alla cultura preventiva fondata sulla promozione del benessere psicofisico e relazionale.

6. *Fase Ricreativa*, si sviluppa dal 2000 col nuovo millennio. L'uso ricreativo si caratterizza per l'assunzione diversificata di sostanze in funzione del bisogno situazionale. La droga è una risposta nuova, diversa, al bisogno individuale (ricreare: creare qualcosa di nuovo, inventare nuove soluzioni). L'uso della sostanza è multiplo. Non c'è una sostanza che prevale sulle altre. Ci sono tante droghe, vecchie e nuove, che si alternano e si intervallano in base al momento. Nel tempo ricreativo si riscontrano i bisogni più pregnanti di significato del giovane contemporaneo. L'ecstasy è assunta quando c'è la necessità di presentarsi affermativi con gli altri in discoteca. Lo spinello è funzionale a stare nel gruppo. La ketamina è presa per uscire dalla consuetudine ed esplorare altre realtà, l'anfetamina per essere prestante e gestire la depressione, le bevande alcoliche per esaltare il presente e assicurarsi stordimenti gratificanti a basso costo. Le sostanze sono come il prontuario farmaceutico, se c'è il mal di testa allora si prende un antidolorifico, se c'è una festa si cala una pasticca, se c'è da sballare allora si prendono allucinogeni oppure ci si ubriaca. La prevenzione non può che essere ridistribuita nei vari ambiti dove il giovane è impegnato nel suo lavoro d'identità e di socializzazione. La prevenzione riguarda più contenitori sociali e situazionali: discoteche, centri sportivi, palestre, luoghi dello svago, ma anche scuola, famiglia, mondo occupazionale. Ogni contenitore, svolgendo un ruolo, un servizio, una funzione, ravvisa la necessità di attivarsi all'interno del proprio spazio operativo. È un'azione preventiva motivata, distribuita su larga scala, capillare, ma non sempre adeguata e verificata nella sua efficacia.

b. Il percorso modulare

Per agevolare il lettore si è prefigurato un percorso espositivo a carattere modulare. Ogni capitolo è strutturato in cinque moduli, cinque azioni concrete in cui coinvolgere il giovane. Sollecitazioni motivazionali, approfondimenti, testimonianze, suggerimenti concreti si alternano nella trattazione favorendo l'acquisizione di strumenti e capacità propri dell'educare e del prevenire (al termine di ogni capitolo sono comunque riassunti e posti in evidenza i passaggi più utili in chiave preventiva). Questa la traccia del percorso proposto:

1. Scopri la trappola

Attraverso la porta di una fiaba si proietta l'immaginario del giovane nel mondo della droga, lo si accompagna a comprendere le dinamiche profonde che stanno alla base del comportamento e della dipendenza. La metafora, il linguaggio simbolico richiamano significati, suscitano interessi, attivano processi.

2. Guardati allo specchio

La riflessione su di sé è il punto di partenza di ogni cambiamento. Nell'invitare il giovane a quest'azione lo si conduce a meglio interpretare l'esperienza, a riflettere i disagi che nascono all'interno dell'individuo e, non per ultimo, a cercare rimedi.

3. Esplora il mondo che ti circonda

Le cause del malessere giovanile e il bisogno di droga hanno spesso radici profonde nella società. La proposta di uno sguardo all'esterno, di esaminare il contesto di vita, è un'occasione d'oro per prendere coscienza dei recinti in cui ci si muove e mettere in discussione i condizionamenti che si subiscono.

4. Metti a fuoco i fattori di rischio

La possibilità che il consumo occasionale di una droga ricreativa si traduca in dipendenza è spesso correlata alla presenza di specifici fattori individuali, familiari e sociali. È un passaggio fondamentale, in chiave preventiva, prenderne consapevolezza e cercare di contenerli.

5. Sviluppa i fattori di protezione

Qui sono proposti specifici esercizi per potenziare le life skills più efficaci contro le dipendenze patologiche: gestire stress ed emozioni,

sviluppare creatività e comunicazione efficace, sollecitare problem solving, senso critico e autostima. Un lavoro su di sé mirato ed efficace per uscire senza rimpianti dai labirinti del piacere e riempire di colori vivaci l'immagine del futuro.

c. La droga come “risposta”

Le droghe ad uso ricreazionale costituiscono un gruppo eterogeneo di sostanze illecite con effetti sul cervello molto diversi l'uno dall'altro. A queste si aggiungono le bevande alcoliche che, pur non essendo illecite sul piano normativo, hanno effetti psicoattivi e modalità di consumo assimilabili alle altre sostanze ad uso ricreativo.

Non esiste un termine scientifico che accomuni derivati della cannabis, anfetamine, LSD, ecstasy, ketamina, smart drugs (droghe furbe), designer drugs (droghe su progetto) e alcol. Alcune sostanze sono eccitanti oppure rilassanti oppure allucinogene, altre sono la combinazione di più effetti. Inquadramenti suggestivi come “*droghe del sabato sera*” o “*disco drugs*” possono essere fuorvianti rispetto all'effettiva modalità di consumo. Non è affatto raro il loro utilizzo al di fuori di specifici contesti (la discoteca) e con ritmi tutt'altro che improntati alla saltuarietà. Soffre d'inadeguatezza anche la definizione circolante più diffusa, quella di “*droghe leggere*”. Il fatto che producano soltanto una dipendenza psichica (senza cioè condizionare il funzionamento biologico) non basta per alleggerirle di pericolosità. Alcune di esse, già con poche somministrazioni, possono determinare effetti in soggetti suscettibili; usate poi nelle circostanze dove occorre la mente sgombra da artifici (guida, studio, lavoro...) rivelano connotazioni tutt'altro che di leggerezza e innocuità.

Si è scelta la dizione di *droghe ricreative* per la loro finalità di assunzione, sempre più collegata ai bisogni emergenti del tempo ricreativo.

Questo, per il giovane, è molto di più che semplice tempo libero, pausa di distrazione, momentaneo stacco da studio e lavoro.

È il momento di vita sicuramente più atteso dell'incontro, della relazione con l'altro, della verifica di sé. In questo spazio il giovane gioca partite importanti: nascita sociale, maturazione affettiva, realizzazione.

L'originalità del libro è nel presentare le droghe ricreative come “risposte” ai fondamentali bisogni della crescita.

Sono prese in esame le situazioni più critiche dell'esperienza adolescenziale, mettendo ognuna di queste (incertezza d'identità, bisogno dimostrativo, ripiegamento su di sé, ricerca di contatto, armonia interna,

paura del futuro, bisogno di valori) a confronto con le sostanze più adatte, in apparenza, a fornire spiegazioni e soluzioni. Nel pool delle droghe ricreative, infatti, alcune sembrano rispondere meglio di altre in determinate circostanze, generando desiderio di sperimentazione e dipendenza con meccanismi diversi.

Ogni capitolo è costruito attorno alla stretta relazione immaginata tra aspetto evolutivo e droga ricreativa, coinvolgendo il lettore in un graduale e suggestivo approfondimento parallelo del mondo adolescenziale e di quello della droga.

d. L'immaginario giovanile

L'originalità del materiale qui raccolto consiste anche nel leggere fenomeni, comportamenti e scelte giovanili attraverso la topica dell'immaginario.

Il giovane non solo è un'incredibile "fabbrica d'immaginario" ma n'è anche un grande fruitore.

I prodotti dell'immaginario, che non si identificano con quelli dell'immaginazione (l'immaginazione è correlata alle immagini mentre l'immaginario ai significati), rappresentano per il giovane delle linee guida, dei riferimenti obbligati per il proprio stile di vita.

È nel mondo dell'immaginario che si raccolgono i significati più importanti per il suo "diventare grande": qui nascono bisogni, aspettative, desideri, motivazioni.

Connettersi su questa lunghezza d'onda è una modalità nuova, stimolante per intercettare interessi e produrre cambiamenti.

Lo scenario scelto per sollecitare l'immaginario è quello della fiaba.

È un linguaggio antico, universale, incredibilmente efficace sul piano comunicativo, perfettamente adattabile a ogni età e a ogni livello culturale.

Nella lettura del disagio attraverso la fiaba si stempera la tensione del reale, si elaborano nuove interpretazioni, si accede a nuove soluzioni.

La fiaba si connota come un invito a proiettare nel vissuto fantastico la propria avventura nel mondo. Nell'atmosfera irreal e apparentemente neutrale di tale rappresentazione si arriva più facilmente alle radici di pensieri, emozioni e comportamenti.

La fiaba è un narrato che supera la barriera del corpo calloso del cervello e raggiunge l'emisfero destro dell'encefalo che è l'emisfero non dominante. Secondo il neurofisiologo Roger Sperry, premio Nobel per la medicina nel 1981, la metà sinistra del nostro cervello è deputata al

linguaggio e al calcolo mentre la metà destra alla raffigurazione, alla creatività, così importante per l'arte come per la geometria. È attraverso lo sviluppo di entrambe queste parti del cervello che si raggiunge uno stile di pensiero equilibrato in cui le competenze logico-deduttive e quelle intuitive-olistiche si integrano e si completano a vicenda.

Quando l'informazione sulla droga giunge nella parte dominante del cervello e viene messa da parte, significa che altre informazioni giacciono nella parte non dominante e creano resistenza. La fiaba è un messaggio metaforico che rimuove queste resistenze e promuove nuove motivazioni.

Una proposta singolare, per far pervenire al giovane approcci diversi alla complessità e comprenderla in tutti i suoi significati.

e. Fattori di rischio e fattori di protezione

Il lavoro su di sé proposto aiuta il giovane a mettersi in discussione, a riconoscersi nei suoi continui mutamenti, a valutare limiti e potenzialità, a creare difese appropriate. La possibilità che una droga irrompa nella sua vita, devastandola, dipende molto dalle capacità nel riconoscere i *fattori di rischio* a cui è esposto, nonché i *fattori di protezione* a cui può aggrapparsi. È in tale duplice direzione che si muove l'azione preventiva contenuta in queste pagine.

Quando ci si confronta con il disagio sociale, l'applicazione di uno schema di lettura di tipo lineare (causa-effetto) si rileva praticamente impossibile. La complessità delle variabili in gioco (individuali, familiari e ambientali) e l'imprevedibilità delle risorse soggettive di ciascun individuo, non permettono di prevedere in modo certo il manifestarsi dei fenomeni.

È per questo motivo che in campo psicosociale si parla sempre più di fattori di rischio, intesi come quelle variabili di ordine biologico, psicologico e socioculturale che anticipano, segnalano, favoriscono il disagio. Pur non essendone necessariamente la causa, concorrono nel generarlo per lo più in un quadro di *multifattorialità probabilistica*: più si è in presenza di fattori di rischio, più aumenta la probabilità di una situazione di disagio. Il concetto di probabilità è meno vincolante rispetto a quello predittivo. Molti giovani considerati "a rischio", che usano spinelli o si ubriacano, non diventano affatto tossicodipendenti, così come ciò che rappresenta un fattore di rischio per un giovane può non esserlo per un altro.

Lavorare sui fattori di rischio nella prevenzione del fenomeno droga significa innanzitutto saperli riconoscere precocemente e, nei limiti del

possibile, cercare di evitarli o attenuarli. Si tratta di un lavoro complesso, non sempre corrispondente ai risultati sperati (specie se iniziato tardivamente o condotto senza un'adeguata preparazione), che richiede da parte dell'adulto sensibilità, attenzione, capacità di controllo e di lettura del vissuto adolescenziale.

È sicuramente più semplice, meno indaginoso e probabilmente anche più efficace, lavorare sui fattori di protezione che contribuiscono ad attenuare le situazioni di disagio e orientano verso uno stile di vita più corretto e salutare.

È per questo che nel libro si è dato ampio spazio alle “*life skills*”, ovvero a quelle “abilità di vita” indispensabili per affrontare in modo efficace situazioni e problemi, per rapportarsi con fiducia agli altri e per sviluppare pienamente la propria personalità. Un bagaglio di competenze personali è stato pubblicato nel 1993 dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). Nel documento “Life skills education in schools” ci sono le migliori strategie per prevenire l'espandersi del disagio giovanile e del fenomeno droga. Orientare la prevenzione in questa direzione significa non solo attrezzarsi di strumenti e conoscenze, ma anche sperimentare tecniche ed esercizi in prima persona. È un lavoro che richiede all'adulto voglia di imparare, di mettersi in gioco, di attivarsi fino in fondo per acquisire una capacità educativa e formativa nuova, centrata sull'esempio. Le *life skills* sono come i valori, non s'insegnano dalla cattedra, bensì mettendole in pratica.

f. Indicazioni per i genitori

I genitori sono gli adulti più importanti per il giovane e giocano un ruolo cruciale nel momento preventivo. È fondamentale, prima di attivarsi in questo compito, prendere coscienza del contesto educativo. Il contesto è in continuo divenire ed espone la funzione genitoriale a numerosi passaggi e condizionamenti, a modi diversi di interpretare il ruolo di padre e di madre. Conoscere questi movimenti, non sempre lineari, permette di rispecchiarsi nel proprio modello di genitorialità riesaminandone pregi e difetti.

Tra il primo novecento e gli anni cinquanta nella funzione genitoriale prevale l'*aspetto patriarcale*. I principi fondamentali sono quelli dell'ordine e dell'obbedienza. Il padre svolge una funzione di comando e impartisce regole severe, direttive e autoritarie. La madre svolge una funzione di supporto al padre, di sussidiarietà nei confronti dei figli.

Negli anni 60/70 compare *l'aspetto normativo*. La funzione genitoriale supera il ruolo patriarcale e introduce quello della condivisione delle norme e delle regole. La dimensione normativa e morale sono al centro della logica dell'educazione dei figli. Il rispetto delle norme è il fulcro attorno alle quali si fonda l'educazione. Le norme sono recuperate da indicazioni che provengono dal pensiero cristiano-cattolico.

Verso la fine degli anni sessanta, il giovane e i movimenti giovanili mettono in discussione il ruolo e la funzione dei genitori, in particolare la funzione paterna come simbolo normativo.

Tra gli anni 70/80 si manifesta la *fase del disagio*. I genitori faticano a individuare una loro funzione, trovano nel modello della contrattazione, del consenso la funzione educativa. La contrattazione e il consenso determinano però dei contrasti, perché tutto è sottoposto ad accordi tra le parti, dalle cose più banali a quelle più complesse.

Segue negli anni 80/90 *il momento della delega*. I genitori delegano il proprio ruolo alle istituzioni sociali come la scuola. Svolgono all'interno della famiglia una funzione di neutralità, determinando uno stato di disorientamento da parte dei figli che cercano nuove figure di riferimento all'interno dei propri ambienti sociali ed amicali.

Nel decennio successivo, tra gli anni novanta e il duemila, compare "*l'amicalismo*". Il genitore esercita la sua dimensione genitoriale attraverso un gioco mimetico di vicinanza con i figli, perdendo però quella funzione d'adulità che lo porta a disperdersi, a recitare un ruolo povero di significati. È la figura del padre che maggiormente risente di questa frammentazione, il ruolo della madre, rifacendosi al codice degli affetti, accentua in prima persona la funzione educativa. Il padre è messo sul bordo e fatica a svolgere una funzione d'indirizzo.

In quest'ultimo periodo la funzione genitoriale è imperniata sulla *responsabilità condivisa*. I genitori si ripartiscono i compiti all'interno della famiglia. Il padre segue di più l'aspetto dei bisogni legati alla fisicità e alle regole, la madre quelli affettivi. La condivisione dei compiti, se da una parte è funzionale al clima familiare, dall'altro rischia di parcellizzare l'intervento educativo. Il contenitore familiare vive un processo precario. La condivisione regge bene fino a quando non compare la preadolescenza, poi per qualche meccanismo interno, inizia la crisi. I genitori fino alla preadolescenza riescono a gestire i bisogni dei figli, poi alle soglie dell'adolescenza, il figlio manifesta esigenze che riguardano i primi passi verso l'autonomia e da lì si manifestano le crepe. I preadolescenti producono uno strappo forte nei confronti del contenitore genitoriale condiviso e incominciano a palesare incongruenze. È il momento